

*“In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato.»*

(Mc 9, 30-37)

Carissimi amici,

una canzone in voga tanti anni fa diceva nel ritornello così: “L'estate sta finendo e un anno se ne va”, ed è proprio questa la percezione che abbiamo in questi giorni, il tempo meteorologico che cambia, la riapertura delle scuole e di tante attività commerciali, il nuovo anno pastorale nelle Parrocchie, tanto per fare qualche piccolo e concreto esempio.

In questo momento di cambiamento non mancano inoltre nemmeno molteplici emergenze internazionali, dovute in gran parte all'ostinazione dei paesi più ricchi intenti a fomentare sanguinose quanto inutili guerre per scopi commerciali o di prestigio politico e che stanno trasformando l'Italia in un paese dormitorio-accoglienza, tra difficoltà di ogni genere.

In tutto questo trambusto dobbiamo anche chiederci in quanto cristiani come collaboriamo all'avvento del Regno di Dio, servendo il Vangelo dell'amore, perché esiste il rischio concreto di occuparci solo di ciò che capita intorno a noi, perdendo di vista la nostra conversione.

Teniamo anche conto che mentre viviamo il quotidiano, l'antico nemico del genere umano lavora intensamente per seminare divisione e caos, facendo perdere di vista anche i principi più elementari della ragione, come ci ricorda bene la prima lettura di questa Domenica, dedicata a chi si batte per la verità (*si tratta ovviamente di un'anticipazione del Cristo*): “*Dissero gli empi: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà»*”. (Sap 2, 12.17-20)

E' un tema ricorrente in tutta la Sacra Scrittura quello della persecuzione del giusto, la sua vita è una radicale contestazione al modo di vivere dell'empio, il quale non lo sopporta, giudicandolo fastidioso e cercando di eliminarlo, percependolo come sfida al proprio stile di vita.

Gli Ebrei si erano fatti un'idea del tutta terrena del futuro Messia, l'unico “giusto”; egli sarebbe comparso dalle nubi del cielo per mettere in fuga i nemici e fare di Israele un regno potente, egemone su tutti gli altri popoli confinanti.

Cristo invece predicava un “Regno” del tutto diverso, annunciando senza mezzi termini una salvezza che passava inevitabilmente dalla rinuncia al peccato: un Salvatore dunque che parlava all'intimo dell'uomo, senza essere succube di questo o di quell'altro potere politico.

Questo tema era già presente nel libro della Sapienza, scritto in greco nella pagana Alessandria al fine di rafforzare la fede della numerosa comunità ebraica che prosperava in quella città.

In quel centro commerciale di primo piano molti giudei si erano lasciati vincere dalle nuove mode provenienti dal mondo greco-pagano; l'autore del libro Sacro scrive per esprimere con molta chiarezza che credere è una scelta importante, faticosa, ma gratificante.

S. Giacomo Apostolo (*seconda lettura*) è persino disarmante nell'evidenziare con precisione chirurgica la radice del male nell'uomo: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni”* (Gc 4, 1 – 3).

Ecco dunque in poche righe una sintesi chiara della situazione penosa in cui si trova l'umanità!

Secondo l'apostolo Giacomo, la verità su noi stessi la possiamo raggiungere solo combattendo la bramosia del possesso e la violenza che si nasconde nel nostro intimo lato oscuro.

E' un cammino da percorrere senza mollare e nemmeno dando retta ai tanti profeti di sventura che ci circondano, spesso disamorati della vita e pronti a godere del nulla.

Il Vangelo odierno ci propone una domanda decisamente imbarazzante (*tanto per gli apostoli quanto per noi*): *“Di che cosa stavate discutendo lungo la strada?”*: gli apostoli rimasero in silenzio perché erano stati, come si è soliti dire ... “presi in castagna”!

Lungo la strada avevano parlato di potere e di posti importanti di governo da spartirsi non appena Gesù avesse instaurato il suo regno; non avevano minimamente idea di che tipo di Regno parlava a loro il maestro di Nazareth, l'attenzione era troppo rivolta al basso, del resto bisognava portare in qualche modo la pagnotta a casa!

Ma se oggi entrasse Gesù in una delle nostre riunioni pastorali, nelle quali progettiamo le attività della Parrocchia e ci rivolgesse la stessa domanda, che cosa risponderemmo?

Prepariamo gli orari del catechismo, le funzioni patronali e organizziamo le attività dei gruppi, certo cose utili, ma dell'annuncio del Regno di Dio quando ce ne occupiamo?

Il rischio potrebbe pure essere quello di venire travolti da una sorta di pessimismo, osservando quanto accade intorno a noi, un comportamento che come cristiani dovremmo evitare con molta attenzione; purtroppo di fronte ad una società che rinuncia a difendere i valori millenari della nostra tradizione culturale, tanti stringono di fatto le spalle in segno di impotenza.

In sostanza, mentre gli apostoli (*e noi*) discutono di progetti più o meno interessanti, Gesù Cristo si prepara ad andare a morire in croce per ciò in cui crede, senza compromessi e per giunta non si lascia prendere dallo sconforto, continuando ad insegnare la via della salvezza e della verità: come non commuoverci profondamente davanti a tanto amore per l'umanità?

Di fronte ad una società che come sempre si occupa della gestione delle poltrone del comando, Gesù mette in mezzo un bambino e richiama tutti quanti all'innocenza, alla purezza, alla semplicità, nello stile di vita.

Chissà come si saranno sentiti i discepoli di Gesù di fronte a questo insegnamento e che fine avrà fatto la loro piccineria, il desiderio delle cose mondane e delle realizzazioni personali!

In mezzo a una folla sterminata di persone che si spintonano, calpestando gli altri, pur di arrivare in qualche posto “importante”, Cristo ci propone un messaggio decisamente contro corrente, quello di essere umili ed accontentarci di quanto la Provvidenza ci dona ogni giorno.

In questo contesto la Chiesa è sempre chiamata a splendere nel suo impegno missionario, nella consapevolezza di essere una comunità di perdonati, non certo di perfetti e che l'unica autorità esistente in essa resta ancora oggi quella dell'umile servizio, per dirla con un termine antico caro ai padri della Chiesa, della “diakonia”.

Chiediamo con fiducia guida, conforto e protezione a Maria Santissima, la creatura perfetta in umiltà, al concreto servizio del Regno di amore del Suo Figlio!

Con affetto immutato, vostro don Luciano.